I fedeli della diocesi di Surozh hanno venerato i santi della Chiesa indivisa che vissero a Barking



Il 12 giugno 2021, sulla benedizione del vescovo Matfej di Surozh, si è svolto un pellegrinaggio al luogo, dove si trovava il convento di Barking, famoso dal VII secolo. Il viaggio è stato organizzato dal rettore della parrocchia del sant'apostolo Andrea il Primo chiamato a Romford (Gran Bretagna) arciprete Joseph Skinner. Oltre ai parrocchiani della parrocchia di Romford, al pellegrinaggio hanno partecipato i fedeli di Swindon e di Brighton.

Dopo la Divina liturgia, celebrata dall'arciprete Joseph nella chiesa di sante Maria ed Ethelburga vicina all'antica abbazia di Barking, è stato officiato un moleben ai santi di Barking – santo vescovo Eorcenwald, sant'Ethelburga e altre sante della Chiesa indivisa, che vissero nel monastero.

Il convento femminile di Barking fu fondato nel 660 ca. da sant'Eorcenwald, vescovo di Londra, le cui reliquie e preghiere facevano tante guarigioni. La sorella di Eorcenwald sant'Ethelburga (+675) fu la prima badessa di Barking, saggia e premurosa. A sant'Ethelburga successe la molto istruita badessa santa Hildelith (+712). Ambedue le badesse furono sepolte nel convento, ma purtroppo le loro tombe sono state perse. Beda il Venerabile nella sua "Storia ecclesiastica del popolo inglese" scrive del convento di Barking, delle sue sante e dei miracoli, per esempio, della guarigione di una donna quasi

cieca grazie alle reliquie delle sante. I fedeli tante volte furono testimoni di uno splendore celeste, di una fragranza meravigliosa e di altri segni. Alcuni miracoli sono legati alla santa monaca Tortgith (+700), che soffrì la paralisi a lungo termine. Alla fine del VII visse a Barking la santa monaca e allo stesso tempo membro della famiglia reale del nome di Cuthburg, che più tardi fondò un convento e un centro missionario a Wimborn. Nel X secolo, un periodo della rinascita del monachesimo inglese, nel convento visse ancora una santa - la badessa Wulfhilde (+1000), come informa il sito della diocesi di Surozh.

Una fonte: https://mospat.ru/it/news/87437/